

LE TRAME DI NAPOLITANO DAL QUIRINALE NELLE TELEFONATE CON L'INDAGATO BAZOLI

di MAURIZIO TORTORELLA

a pagina 6

I MANEGGI DI NAPOLITANO

Re Giorgio intercettato al telefono regala consigli all'indagato Bazoli

Il settimanale «Panorama» rivela le conversazioni tra l'allora già ex presidente e il banchiere coinvolto nell'inchiesta su Ubi banca coordinata dalla Procura di Bergamo. E si offre come tramite con Mattarella

L'anziano politico s'interessa anche affinché il «Corriere» non cada nelle mani di «quel signore che si occupa o meglio è il factotum di La7, un nome folle»

E scarica Renzi: «Nei Paesi civili alle elezioni si va a scadenza naturale. In Italia se n'è abusato. Non si vota prima per il calcolo tattico di qualcuno»

di MAURIZIO TORTORELLA

■ Non cessa d'intervenire con tutto il suo peso nella politica italiana, Giorgio Napolitano. Ieri, verso le 12.20, il presidente emerito della Repubblica ha preso posizione sull'ipotesi di un voto anticipato: «Nei Paesi civili alle elezioni si va a scadenza naturale e a noi manca ancora un anno. In Italia c'è stato un abuso del ricorso alle elezioni anticipate. Bisognerebbe andare a votare o alla scadenza naturale della legislatura o quando mancano le condizioni per continuare ad andare avanti. Per togliere la fiducia a un governo deve accadere qualcosa. Non si fa certo per il calcolo tattico di qualcuno...». Per una di quelle tipiche coincidenze del destino, poco prima, e cioè verso le 12, era stata diffusa l'anticipazione di uno scoop giornalistico intitolato «Romanzo Napolitano», che *Panorama* pubblica nel numero in edicola da oggi e che riguarda proprio il ruolo e certe manovre dell'ex capo dello Stato. Il settimanale rivela infatti il contenuto di una telefo-

nata partita alle 20.47 di giovedì 19 marzo 2015 da un'utenza telefonica «direttamente in uso al Quirinale», e durata tre minuti e 46 secondi. A chiamare quella sera, attraverso la segreteria del Colle, è proprio Napolitano, che da due mesi è senatore a vita ma fino al 14 gennaio di quello stesso anno è stato presidente della Repubblica. Dall'altra parte della linea c'è invece Giovanni Bazoli, il potente banchiere che dal 2007 al 16 aprile 2016 è stato presidente del consiglio di sorveglianza di Intesa Sanpaolo ma in quel momento è da mesi indagato dalla Procura di Bergamo per associazione a delinquere finalizzata all'ostacolo alla vigilanza e per illecita influenza sull'assemblea dei soci di Ubi banca, il gruppo creditizio di cui Bazoli è stato il fondatore nel 2007. A essere intercettato dagli inquirenti bergamaschi è ovviamente il telefono di Bazoli, e le trascrizioni di quella e di altre conversazioni sono pubbliche in quanto finite nelle carte depositate dalla Procura lo scorso 17 novembre, alla chiusura delle indagini. «Napolitano», si legge nella trascrizione della Guardia di finanza, «dice a Bazoli che, come gli aveva anticipato, aveva fissato un incon-

tro con il presidente (Mattarella) per alcuni argomenti urgenti per cui ha colto l'occasione per rappresentargli la situazione».

Il problema «politico» di quella chiacchierata è che il 19 marzo 2015 è già ben nota alle cronache la notizia che Bazoli sia indagato, come sua figlia Francesca e altre 37 persone tra manager e soci di Ubi banca: lo si sa almeno da dieci mesi, cioè dal maggio 2014, quando la Guardia di finanza ha compiuto perquisizioni e sequestri tra Bergamo e Brescia. Quindi tutto lascerebbe supporre che chi per oltre sette anni ha guidato il Quirinale sia indotto ad adottare un'estrema prudenza, per sé e anche nei confronti di chi lo ha sostituito nella carica. Al contrario, *Panorama* rivela che dalla lettura delle trascrizioni deposi-



tate dalla Procura emerge un ruolo molto attivo di Napolitano: sia nei rapporti con Bazoli, sia in alcune tra le più delicate questioni italiane. Per esempio nella guerra per il controllo del *Corriere della Sera*, che a Bazoli sta molto a cuore e che si concluderà poi nel maggio 2016 con la vittoria di Urbano Cairo, l'editore di La7.

La Guardia di finanza riassume così il resto del contenuto della telefonata del 19 marzo di due anni fa: «Napolitano specifica di aver fatto riferimento (con Sergio Mattarella, ndr) anche al dialogo di questi anni tra loro (e cioè tra Napolitano e Bazoli, ndr) e prima ancora con Ciampi (Carlo Azeglio Ciampi, presidente della Repubblica, ndr). Napolitano dice che questi (Mattarella) ha apprezzato, e ha detto che considera naturale avviare uno stesso tipo di rapporto "schietto", informativo e di "consiglio". Napolitano suggerisce di formulare una richiesta d'incontro che sicuramente accetterà. Bazoli afferma che lo cercherà per i canali ufficiali nei prossimi giorni. Napolitano dice speriamo bene,

anche perché ha sentito fare un nome "folle", ovvero di quel signore che si occupa o meglio è il factotum di La7».

Insomma, pare proprio di capire che Napolitano (incidentalmente critico nei confronti di una vittoria di Cairo nella battaglia azionaria sul *Corriere*) faccia di tutto per introdurre Bazoli presso il suo successore al Quirinale, Mattarella. Perché il banchiere non conosce di persona il nuovo capo dello Stato. Forte dell'intervento di Napolitano, l'indomani, 20 marzo 2015, Bazoli chiede però alla sua segretaria di contattare la segreteria di Mattarella per fissare un appuntamento. E cinque minuti dopo la segretaria riferisce tre date ipotizzate dal Quirinale. L'incontro in effetti si svolgerà il 27 marzo, come risulta da un comunicato ufficiale del Colle. Dalle intercettazioni depositate nulla però trapela sui temi affrontati nell'incontro, al quale (secondo quanto scrive *Panorama*), Bazoli comunque aspirava «fin dalle prime ore successive alla proclamazione di Mattarella», avvenuta il 3 febbraio.

Nel servizio pubblicato da *Panorama* vengono inoltre ricostruite altre conversazioni intercettate, nelle quali il banchiere fa riferimento a Napolitano. In un colloquio dell'aprile 2014 con Gian Maria Gros Pietro, presidente del consiglio di gestione di Intesa Sanpaolo, Bazoli rivela di avere appena avuto «un incontro al Colle» e riferisce: «lo gli ho chiesto espressamente, e ho avuto da lui l'assicurazione, che quantomeno fino alla fine dell'anno lui rimane. Mi pare una notizia molto rassicurante». Un mese prima, al telefono con Giulia Maria Crespi, fino al 1974 editrice del *Corriere della Sera*, Bazoli afferma che «quando parla dei suoi problemi in alto, al Colle, trova sempre una grande corrispondenza». In un'altra telefonata, avvenuta nel marzo 2015 con un uomo non identificato, Bazoli fa riferimento a un'udienza in Corte di cassazione, e riferisce «che andrà a Roma da Napolitano, in quanto "avrei una cosa importante su cui lui forse può dare un consiglio"».

© RIPRODUZIONE RISERVATA